

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Massimo Storchi, a destra, in occasione della presentazione di un libro

Il ritorno di Dario Lamberti in un giallo "resistenziale"

Il conflitto mondiale è finito
ma l'odio non si spegne
Personaggi immaginari
pongono interrogativi su veri
scenari del dopoguerra

Giovanni Guidotti

REGGIO EMILIA. «Avevo lasciato Dario Lamberti in divisa, pronto alla "gloria militare", quasi plausibile nell'ottobre

1941, l'ho incontrato quando quella guerra aveva cambiato tutto, non solo l'Italia e l'Europa ma quello stesso ragazzo costretto a pagare, da partigiano, un prezzo non piccolo per (sopra)vivere».

Con questa nota introduttiva Massimo Storchi, nella doppia veste di storico e narratore, apre "Ritorno in città", secondo romanzo giallo della serie "Gli strani casi di Dario Lamberti", ambientato nella Reggio dell'immedia-

to dopoguerra tra passioni politiche e desideri di vendetta non ancora sopiti. Il protagonista, trasferitosi a Bressanone dopo l'esperienza partigiana non solo per aver ottenuto un posto da insegnante, ma soprattutto per sfuggire a brutti ricordi e a una conflittuale situazione familiare (in particolare col fratello che lo aveva abbandonato nelle grinfie dei nazisti), torna a Reggio per questioni d'eredità, ritrovando una guerra, più sotterranea e subdola, che continua a mietere vittime e a insinuarsi sia nelle coscienze che nei cuori. Tra vecchi e nuovi amori, sempre alla ricerca d'una stabilità affettiva, Lamberti dovrà fare ancora i conti col passato e con

altri "strani casi", legati a illeciti "giochini" di "furboni che magari qualche fascista l'avevano fatto sparire per tenersi la roba". Con un ritmo serrato e un brusco, sorprendente finale, che prelude a un seguito delle vicende, la narrazione offre l'immane suspense del giallo, un'essenziale ma precisa connotazione fisica e psicologica dei personaggi principali, sebbene immaginari, e una cornice di eventi e luoghi che, immergendo il racconto nel reale contesto storico di quegli anni, pone interrogativi su alcune strane situazioni del dopoguerra. Forse una risposta si può trovare nella nota introduttiva del primo romanzo, "Il Patto di Katharine", in cui l'autore fa riferimento a «ma-

teriali che finiscono in un cassetto, su un nastro magnetico, su appunti presi e lasciati inutilizzati», e conclude affermando che «scrivere "storie" consente di rimettere in circolo questi materiali». —

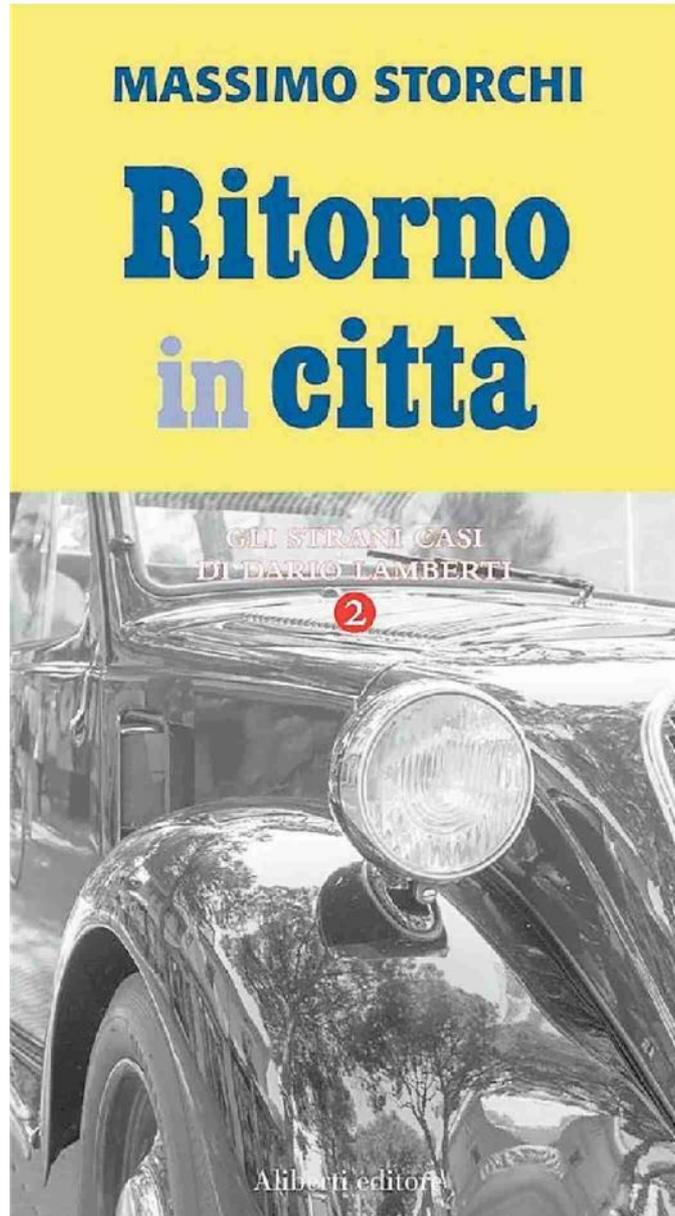
Ritorno in città

di Massimo Storchi

Aliberti editore. Pagine 126, 12 €



Peso:44%



La copertina del nuovo giallo storico scritto da Massimo Storchi



Peso:44%